

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO: IMPEDIRE LA LIBERTÀ DI CURA NON SERVIREBBE

Rimuovere filigrana ora

Covid, scontro nel governo sul vaccino obbligatorio

Conte: profilassi facoltativa. E Renzi lo attacca. Speranza: "Prime dosi ai medici"
Putin annuncia: "L'antidoto già testato su mia figlia disponibile a settembre"

TORINO

RICANDIDATURA IN BILICO

Il governo si divide sull'obbligatorietà del vaccino. Il Cts dice che impedire la libertà di cura non servirebbe. Il ministro Speranza spiega che le prime dosi andranno a medici e infermieri. Putin annuncia il primo vaccino al mondo. **SERVIZI - PP. 2-5**

Il "deja" e Pacci

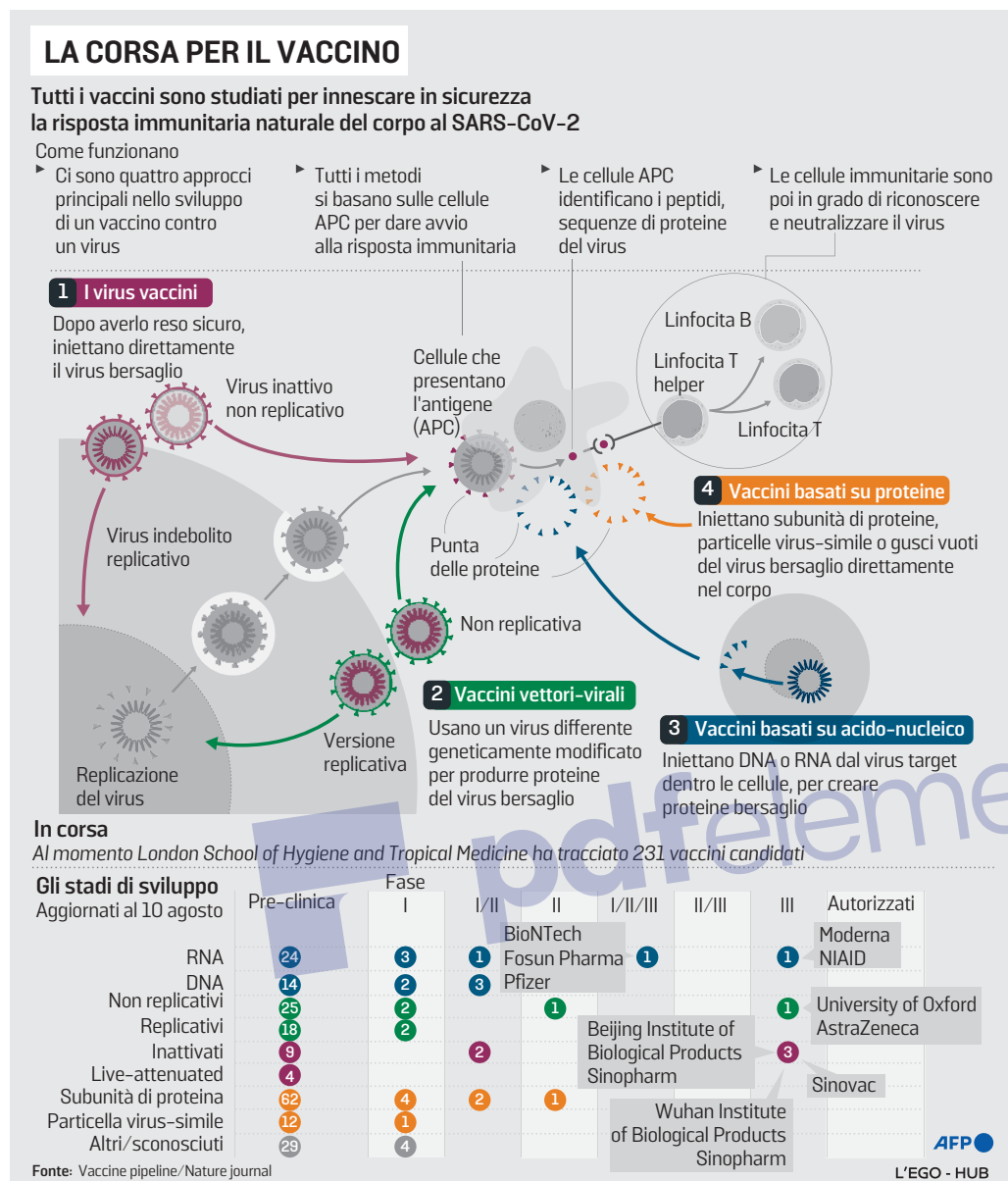
“Il vaccino è pronto” La Russia brucia tutti I dubbi degli scienziati

L'annuncio di Putin: “L'antidoto si chiama Sputnik. Presto la produzione”
La sperimentazione rapida e i pochi test suscitano perplessità tra gli esperti

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

La Russia brucia tutti e si proclama vincitrice nella corsa al vaccino contro il Covid. Vladimir Putin ha annunciato al mondo che Mosca ha registrato il primo storico vaccino contro il nuovo virus Sars-Cov-2 e che presto inizierà la produzione di massa e quindi la somministrazione. Una grande conquista, un primato internazionale: così il Cremlino ha raccontato l'avvenimento. E giusto perché fosse chiara la portata del grande trionfo geopolitico ha battezzato il nuovo vaccino Sputnik V, paragonandolo senza mezzi termini a un indimenticabile successo sovietico come il lancio del primo satellite nello spazio, il leggendario Sputnik. Eppure c'è chi solleva qualche dubbio sul nuovo vaccino. Naturalmente tutti sperano che sia efficace come ha assicurato Putin, annunciando che anche una delle sue figlie si è vaccinata. Ma il punto è che il nuovo vaccino è stato registrato dopo meno di due mesi di sperimentazione sull'uomo e la terza e ultima fase dei test clinici, che normalmente dura mesi e coinvolge migliaia di persone, non è ancora terminata. Il sospetto insomma è che, pur di battere tutti, Putin abbia accorciato troppo i tempi e questo ha suscitato perplessità tra gli scienziati. Per di più non ci sono ancora risultati pubblicati e verificati a livello internazionale sui test del vaccino sviluppato dall'Istituto Gamaleya di Mosca.

Russia, Usa, Cina, India, Europa, tutte le superpotenze rincorrono il vaccino. Non



è solo una questione di prestigio. Si insegue un vantaggio geopolitico che va dalla stabilità interna al rilancio graduale dell'economia. Ma avere un vaccino significa anche rafforzare i legami con tutti quei Paesi che saranno disposti a produrre l'antidoto o a

comprarlo per metterlo a disposizione dei propri cittadini. «Abbiamo ricevuto richieste per l'acquisto di oltre un miliardo di dosi da 20 Paesi», hanno subito precisato da Mosca, che col vaccino punta anche a ridurre la dipendenza dall'Occidente. La corsa al

vaccino può cambiare insomma gli equilibri mondiali e non per niente gli Usa hanno accusato Russia e Cina di voler carpire i segreti dei ricercatori americani servendosi dei loro hacker. A parte la Russia, che si è già piazzata da sola sul gradino più alto del po-



Vladimir Putin collegato con i ministri, annuncia l'arrivo del vaccino

Il test sulla figlia



«Il vaccino è stato somministrato a mia figlia», ha detto Putin. Ma non è chiaro a quale delle due si riferisse, Maria o Katerina. Secondo le voci di corridoio, si tratterebbe di quest'ultima, di professione giornalista. La sua biografia è circondata di mistero, alcune inchieste hanno svelato che si occupa di progetti sull'intelligenza artificiale.

ha già autorizzato un vaccino per il suo esercito e pare voler bruciare le tappe come la Russia. Gli Usa seguono a ruota Pechino con otto ricerche, la più avanzata è quella di Moderna, già al terzo e ultimo stadio dei test clinici. In Gran Bretagna si conducono cinque studi e il più promettente è sviluppato dall'università di Oxford e da Astrazeneca con il contributo dell'Italia, che sta anche testando allo Spallanzani di Roma il vaccino sperimentale di Reithera. In India, il Serum Institute, la più grande istituzione al mondo per volume di produzione dei vaccini, ha annunciato un accordo con l'alleanza internazionale Gavi Alliance per produrre oltre 100 milioni di dosi di un futuro vaccino non appena ci sarà l'ok dell'Oms.

Secondo il segretario alla Salute Usa Alex Azar, «il punto è avere un vaccino sicuro per gli americani e per il mondo, non essere i primi». Eppure pare che anche Trump voglia fare presto e sogni un vaccino contro il Covid poco prima delle presidenziali in modo da recuperare qualche punto dopo la pessima gestione dell'epidemia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLA VIOLA L'immunologa: "La politica si assuma le proprie responsabilità nei confronti delle persone più deboli"

“Almeno il 70% degli italiani dovrà vaccinarsi Altrimenti finirà come con l'applicazione Immuni”

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Sul vaccino per il coronavirus, se e quando sarà pronto, la politica dovrà assumersi le proprie responsabilità». Antonella Viola, professore ordinario di Immunologia all'Università di Padova, è molto chiara sui ruoli in campo: «Gli scienziati

fanno i vaccini e il legislatore decide a chi darli». Il premier Conte ha detto che non sarà obbligatorio, che ne pensa? «Si potrà fare così solo con la sicurezza che gli italiani rispondano almeno al 70 per cento. Se succedesse come con la app Immuni, che è stata scaricata solo da 4 milioni di persone, sarebbe un grosso guaio». Cosa dovrebbe fare il governo?

«Assumersi le sue responsabilità nei confronti delle persone fragili e dell'economia. Se si vaccinasse solo il 30 per cento degli italiani non servirebbe a niente e cosa faremmo? Continueremmo in presenza di un vaccino a vivere con distanze, mascherine e treni mezzi vuoti?». Non sarebbe un errore di comunicazione rendere il vaccino obbligatorio? «Concordo, ma in ogni caso bi-

sogna capire quale sarà la risposta. Perché Immuni non ha funzionato? Non andava bene la app o la gente non si è fidata? Se non si vuole arrivare al vaccino obbligatorio serve una campagna di sensibilizzazione per spiegare a tutti che è utile e sicuro. Il problema è: i giovani che ora vanno in Grecia e in Croazia si vaccineranno?». Il vaccino sarà sicuro? «Quando arriverà si e lo dimo-

streranno i test in corso della fase tre sull'efficacia e la sicurezza. Sono svolti su grandi numeri e servono per evitare gli effetti collaterali, ma anche per valutare che il vaccino funzioni». Quanto tempo ci vorrà? «Abbiamo accelerato tutto per cui penso che avremo i risultati per l'inizio del prossimo anno, poi ci sono la produzione e la distribuzione». Come si farà il vaccino?



«Se sarà come l'antinfluenzale lo compreremo in farmacia oppure si andrà dal medico di famiglia. Non sappiamo se sarà una dose sola o più somministrazioni a distanza di tempo, dunque con una protezione che partirà dopo alcuni mesi.



ALEXEY NIKOLSKY / AFP

3 DOMANDE A

PETER PITTS
EX MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA FDA

“Non c’è alcun dato certo Giocano alla roulette russa”

NEW YORK

1 Peter Pitts, già membro del comitato esecutivo della Food and Drug Administration, (autorità di vigilanza americana del settore farmaceutico) e fondatore del Center for Medicine in the Public Interest, che idea si è fatto del vaccino russo?

«Più che un vaccino è una molotov lanciata sul dialogo internazionale sulla lotta contro il coronavirus. Non ci sono dati o programmi su un vaccino russo registrati all’Oms, in Russia non esistono corrispettivi di Fda o Ema (autorità europea), tutto passa esclusivamente per il ministero della Sanità. C’è una lunga storia di farmaci e vaccini fallimentari nel Paese che ha causato problemi rilevanti».

2 Putin ha detto di aver somministrato il vaccino a una delle sue figlie...

«Chi può sapere quello che fa

Putin, si tratta della stessa persona che è stata accusata di aver tentato di rubare alcuni studi sul vaccino all’Occidente attraverso incursioni nelle banche dati di enti e laboratori. L’unica cosa peggiore di non avere il vaccino è avere un vaccino che non funzioni o crei danni. Il rischio è che si siano fatte sperimentazioni minime, non c’è trasparenza. Dicono che è stato somministrato ai soldati, non è eticamente accettabile».

3 Mosca potrebbe dire che l’Occidente è critico perché si sente scavalcato.

«Se ci fosse stato un vaccino vero Mosca lo avrebbe subito condiviso con Fda ed Ema, e tutta la comunità internazionale avrebbe gioito per il risultato raggiunto, ma così non è. Il vaccino russo è piuttosto una roulette russa». FRA.SEM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza divisa. Il Comitato tecnico scientifico frena: nessuna imposizione, non servirà
Le aziende vogliono uno scudo: durante la sperimentazione la responsabilità è dei governi

È scontro sull’obbligatorietà Speranza: prime dosi ai medici

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
PAOLO RUSSO
ROMA

«**L**a questione obbligatorietà oggi è prematura» dice Roberto Speranza alla *Stampa*. Il ministro della Salute spiega anche il perché: «Le dosi non arriveranno tutte assieme. Speriamo che le prime arrivino già a fine anno. Quando avremo le dosi disponibili saranno poche e andranno in primis a operatori sanitari e anziani fragili». Medici, infermieri, ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali sono stati la prima linea del fronte della lotta al coronavirus, e la loro esposizione è stata la causa del dilagare del contagio nelle prime settimane. Per scongiurare il ripetersi di questa tragedia, il governo punta a una strategia selettiva sui vaccini. Per questo, il ministro considera «prematura» il dibattito sull’obbligatorietà innescato da Matteo Renzi dopo che il premier Giuseppe Conte si era espresso pubblicamente contro. Il leader di Italia Viva lancia una raccolta firme «affinché più persone possibili facciano pressione sul governo». Il vaccino, afferma Renzi, «se arriva deve essere obbligatorio, non facoltativo». Per l’ex premier è anche l’occasione di riprendere la sua personale battaglia contro i negazionisti dei vaccini: «Ma davvero dopo tutto quello che abbiamo passato, lasciamo libertà di scelta, o strizziamo l’occhio ai NoVax?». Un appello che palesa anche una spaccatura nel governo, visto che contro il parere del premier è sostenuto apertamente anche dalla renziana ministra della Famiglia Elena Bonetti.

Domenica, da Ceglie Messapica, Conte aveva scelto la linea più morbida della raccomandazione, chiarendo che la profilassi sarebbe stata volon-



MAURO SCROBOGNA / L’ESPRESSO

Il ministro della Salute, Roberto Speranza

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO
DELLA SALUTE

La questione dell’obbligatorietà del vaccino in Italia al momento è prematura

taria. Ma sull’obbligatorietà non è solo la politica a dividersi. Anche se nella comunità dei virologi le considerazioni non sono mai nette e si portano dietro una serie di riflessioni.

Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell’Irccs Galeazzi, considera «utile» l’obbligo, anche per timore di una crescente ostilità ai vaccini, ma non esclude che una misura meno drastica come la raccomandazione possa essere sufficiente. Favorevole a forzare i

cittadini sul vaccino anche il virologo Andrea Crisanti dell’Università di Padova, padre della gestione veneta dell’emergenza, a patto però «che non ci siano scorciatoie e non si prendano strade troppo veloci».

La Stampa ha chiesto anche a fonti interne al Comitato tecnico scientifico che supporta il governo quale sia la linea sulla libertà di obiezione al vaccino anti-Covid. Dalle risposte appare chiaro che gli scienziati sono in sintonia con il premier. Ufficialmente gli esperti del Comitato tecnico scientifico la questione non l’hanno messa all’ordine del giorno delle loro sedute. Ma tra loro uno scambio di vedute c’è stato e converge verso un’unica direzione: rendere obbligatorio il vaccino non serve. Chi nel Cts di vaccini se ne intende fa questo ragionamento, anche in risposta a Renzi: «Il No vax nel nostro Paese sono sì e no l’1%, se a loro aggiungiamo i dubi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLA VIOLA
IMMUNOLOGA
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Per il vaccino russo i tempi sono troppo brevi per gli studi necessari. Forse hanno saltato alcuni passaggi

Un aspetto della ricerca è proprio sugli adiuvanti per renderlo potente fin da subito. L’immunità vacillante rende più improbabile il vaccino? «Non si sa ancora. Gli anticorpi calano nel giro di tre mesi, ma bisogna capire se oltre a

questi c’è una memoria immunitaria su cui il vaccino possa basarsi».

E se non si trovasse?

«È lo scenario peggiore, in cui dovremmo danzare con il virus, intendendo un’oscillazione tra periodi sereni come quest’estate e altri in cui mantenere e eventualmente aumentare le precauzioni. Il punto d’arrivo sarebbe l’immunità di gregge, da cui siamo lontanissimi perché ora è al 5 per cento».

E il vaccino di Putin?

«I tempi sono troppo brevi perché siano stati fatti tutti gli studi necessari. Un’ipotesi è che siano stati saltati i passaggi, ma non ci sono dati affidabili».

Qual è lo scenario da qui a un mese?

«I focolai aumentano, ma so-

no sotto controllo rispetto ad altri Paesi. Il problema è che segnalano dei comportamenti superficiali. Vacanze, discoteche ed età media bassa ci dicono che tra i giovani manca attenzione. Se questo dovesse continuare, con la riapertura di scuole e università e col ritorno al chiuso, in autunno ci potrebbero essere problemi».

La vaccinazione antinfluenzale va fatta?

«Quest’anno va consigliata a tutti per non fare confusione con il coronavirus, per non affollare gli ospedali e perché prendere entrambe le malattie è un rischio maggiore e l’influenza può favorire il coronavirus. Va anche detto che le precauzioni attuali funzionano contro tutti i virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’inchiesta multimediale su lastampa.it



L’inchiesta di questa settimana sul sito www.lastampa.it è dedicata al Covid-19. Dopo la prima puntata sulle incognite scientifiche, la seconda racconta la “nuova guerra fredda” tra potenze, che renderà più difficile l’immunizzazione di gran parte della popolazione mondiale.

JENA



CALAMITÀ

Un agosto da dimenticare:
virus, bonus, caldo e
Virginia Raggi

jena@lastampa.it

Per la seconda ondata esercito negli ospedali Il governo: in autunno pronti a lockdown locali

Rimuovere filigrana ora

Via ai test-lampo in aeroporti, porti e stazioni. Quattro scenari per i prossimi mesi: “Le Asl preparino i letti”

PAOLO RUSSO
ROMA

Con la riapertura delle scuole rischiamo un autunno caldo, dicono in buona sostanza le linee guida per affrontare una nuova, eventuale emergenza Covid, inviate ieri dal ministero della Salute alle Regioni. Che tra poco avranno il via libera del governo anche per frenare i virus di importazione per chi rientra da Paesi ad alto rischio, con test rapidi obbligatori in stazione, porti e aeroporti. Ad annunciarne la promozione è Francesco Vaia, il direttore sanitario dello Spallanzani, l'ospedale dal quale è stato spedito al ministero il parere favorevole sull'esame che usa la tecnica di fluore-

scenza e in pochi minuti comunica l'esito di positività o negatività al coronavirus. È preciso al 60%, ma arriva vicino al 100% quando si tratta di individuare le persone più contagiose. Che è poi l'obiettivo di governo e regioni. Il ministero della Salute fa sapere che i test rapidi verranno utilizzati appena avranno ottenuto il via libera, previsto a breve, del Cts.

Intanto però il titolare della Salute, Roberto Speranza, invita le Regioni a tenere alta la guardia in vista della ripresa a settembre. Le linee guida disegnano quattro scenari. Il primo con una situazione invariata rispetto ad oggi. Il secondo con una trasmissione diffusa ma gestibile dal

412

I nuovi casi positivi
al coronavirus
registrati ieri
in tutta Italia

6

I morti delle scorse
24 ore. Aumentano
i ricoveri ordinari:
salgono a 801

sistema sanitario, con un indice di contagiosità, l'Rt, tra 1 e 1,25, quindi appena sopra la soglia di sicurezza. Il terzo con Rt tra 1,25 e 1,50 comincia a manifestare rischi di tenuta per Asl e ospedali. Il quarto è di trasmissibilità non controllata, con Rt di molto sopra zero e «porterebbe a misure di mitigazione e contenimento più aggressive nei territori interessati». Tradotto: a lockdown locali.

Per gli scenari peggiori di quello attuale il ministero sollecita tutta una serie di misure, come la disponibilità di idonei posti letto di ricovero ordinario, ma anche di terapia intensiva e sub intensiva. Che significa dare un'accelerata ai piani regionali per sta-

bilizzare ed eventualmente potenziare i letti che nell'emergenza si sono creati in ambienti non sempre idonei a trattare infezioni contagiose. Ma poi serve stoccare mascherine, farmaci, strumenti

**Il protocollo
del ministero per
le Regioni si baserà
sull'indice di contagio**

diagnostici come i ventilatori polmonari. E formare personale, sia per le terapie intensive, che per i servizi di prevenzione delle Asl, dai quali dipende il compito cruciale del contact tracing, os-

sia della tracciatura dei contatti di ciascun nuovo positivo. Ma nei due scenari peggiori ci si spinge anche a suggerire il reclutamento di non sanitari tra le file di esercito, protezione civile e soccorritori. Oltre che a ricavarne posti letto in strutture non sanitarie.

A preoccupare il ministero sono una serie di incognite autunnali. Tra le quali la ripresa della didattica. Perché «anche se non è nota la reale trasmissibilità di Sars-CoV-2 nelle scuole - specificano le linee guida - cominciano ad essere disponibili evidenze scientifiche di outbreak (leggi ondata epidemica) in ambienti scolastici». —